

Maria Santissima Madre di Dio

(Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21)

Ogni nuovo anno inizia con la solennità della Santissima Madre di Dio e la collocazione nel tempo di questa festa si dimostra ogni anno sempre più opportuna e dettata da una saggezza che la liturgia racchiude in sé per una sorta di divina ispirazione.

1 - Innanzitutto è giusto che subito dopo il Natale, ad una settimana esatta, dopo avere adorato il “Verbo fatto carne”, si concentri la nostra attenzione di fede su colei che ha reso possibile nella carne e, prima ancora, nell’anima con la sua libera volontà, l’Incarnazione del Figlio di Dio nell’uomo Gesù. La Madre di Dio – come deve essere chiamata perché la personalità di Cristo, vero uomo e vero Dio, è divina – è l’essere umano più strettamente legato al Figlio di Dio perché è anche suo Figlio. Con il suo «sì» all’Annuncio dell’Angelo ella inizia a “collaborare” all’opera della Redenzione, fisicamente unita, oltre che spiritualmente, all’opera redentrice del Verbo. Giustamente, quindi, merita il titolo di “corredentrica”. La festa di oggi celebra, anzitutto, la divina maternità di Maria. Questo ben compresero i vescovi-padri che le riconobbero il titolo di “Madre di Dio” definendolo come dogma della fede nel Concilio di Efeso nell’anno 431. Chi si reca ad Efeso può vedere ancora oggi i resti archeologici della basilica nella quale si tenne il Concilio che riconobbe con la definizione dogmatica quel titolo che il popolo, con il *sensus fidei* che gli è proprio le aveva già riconosciuto.

2 - In secondo luogo è quanto mai opportuno, per non dire assolutamente indispensabile, all’inizio di un nuovo anno, chiedere la protezione della Vergine Maria, consacrando a lei per essere difesi dai pericoli fisici e spirituali che il demonio mette in atto per distruggere l’umanità e dannare le anime. Non si tratta di una sorta di affidamento simbolico o, peggio ancora, scaramantico. Ma di un affidamento che ha una motivazione dottrinale e teologica. Di Maria, infatti, la Scrittura dice, fin dall’inizio, che sarà lei che «schiaccerà il capo» (*Gn 3,15*) del “serpente antico”; per mezzo di lei si attuerà la sconfitta definitiva di Satana. Affidandosi a lei, dunque, siamo sicuri di non essere travolti; consacrando al suo Cuore Immacolato, ogni giorno dell’anno che oggi ha inizio, entriamo nell’area protetta del suo territorio dove è pace e sicurezza.

3 - In terzo luogo, nel primo giorno dell’anno la Chiesa celebra la giornata mondiale di preghiera per la pace. E il motivo per cui può farlo, alla luce della fede e non per un omaggio retorico ad una sorta di liturgia civile – che vorrebbe anche questa giornata come una delle tante “giornate mondiali” commemorative di ideali irraggiungibili o fasulli – è proprio e solo la vittoria di Cristo, con Maria, sul demonio. La Redenzione è il fondamento della pace tra l’uomo e Dio e, quindi, tra uomo e uomo. Tutto il resto non basta e rimane inefficace senza questo fondamento.

4 - Ma se queste considerazioni sono valide per ogni inizio d’anno, all’inizio di questi ultimi nostri anni, in questo nostro nuovo anno, quello che stiamo iniziando ora, c’è un motivo urgente in più, di estrema gravità, che ci spinge, quasi ci costringe, a stringerci vicino alla Madre di Dio. E questo motivo grave è l’apostasia nella Chiesa, il progressivo allontanamento dalla vera fede in Gesù Cristo, unico Salvatore. Si tratta di forme di deviazione così gravi che, in passato, non si erano mai verificate in così grande numero e così in profondità, perché sono giunte fino ai vertici della Chiesa.

Se al tempo della nascita di Gesù «i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia», oggi in tanti si stanno dirigendo nella direzione opposta e lo fanno per vantarsi di fronte ai potenti del mondo. Costoro dimostrano di non avere più la fede della Chiesa di Cristo! Questi sono segni evidenti dell'avvicinarsi della fine dei tempi che la coscienza escatologica della Chiesa ha segnalato ai credenti anche nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Ecco alcuni testi.

«675 Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti [Cf ⇒ Lc 18,8; ⇒ Mt 24,12]. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Cf ⇒ Lc 21,12; ⇒ Gv 15,19-20] svelerà il “Mistero di iniquità” sotto la forma di una *impostura religiosa* che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'*apostasia dalla verità*. La massima *impostura religiosa* è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne [Cf ⇒ 2Ts 2,4-12; 675 ⇒ 1Ts 5,2-3; ⇒ 2Gv 1,7; ⇒ 1Gv 2,18; ⇒ 1Gv 2,22]».

«677 La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima Pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e Risurrezione [Cf ⇒ Ap 13,8]. Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa [Cf ⇒ Ap 20,7-10] secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male [Cf ⇒ Ap 21,2-4] che farà discendere dal cielo la sua Sposa [Cf ⇒ Ap 20,12]. Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo Giudizio [Cf ⇒ 2Pt 3,12-13] dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa [Cf ⇒ Dn 7,10; ⇒ Gl 3-4; 677 ⇒ MI 3,19]».

È giunto, dunque, il momento di iniziare ogni nuovo anno, ogni nuovo giorno, con una consapevolezza cristiana “lucida” che questo tempo è ormai, non solo iniziato, ma inoltrato. Si direbbe che stiamo vivendo quei momenti in cui anche Pietro aveva rinnegato Gesù e, non avendo udito ancora il canto del gallo che Cristo gli aveva dato come segnale del tradimento, non era arrivato ancora a pentirsi e a piangere amaramente (*cfr.*, Lc 22,62). All'inizio di questo nuovo anno non possiamo non pregare perché questo canto e questo pianto si realizzino presto anche oggi. Affidandoci alla Madre di Dio chiediamo che una simile consapevolezza, una simile coscienza escatologica sia data al maggior numero possibile dei nostri fratelli cristiani e suscitata nel maggior numero di uomini e donne, per la salvezza di ciascuno.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta (Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genetrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta).

Bologna, 1 gennaio 2019